

**SCHEDA KENYA - L'AFRICA CHIAMA**

Volontari richiesti : 2

**SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: NAIROBI**

**INTRODUZIONE**

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

**DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:**

**KENYA**

A partire dal 1963, anno di conquista dell'indipendenza dalla Gran Bretagna, il Kenya ha promosso importanti riforme economiche sotto la guida di Jomo Keniatta, dotandosi di un sistema politico-amministrativo simile al sistema britannico. Nel 1982 Arap Moi, successore di Keniatta, ha instaurato un regime autoritario ed antidemocratico, introdotto provocando un rallentamento del processo di crescita e sviluppo del Paese. Su pressioni della comunità internazionale, a causa del suo dilagante malgoverno, agli inizi degli anni '90 Arap Moi è stato costretto a ripristinare il sistema democratico dichiarando legale il multipartitismo e decretando così la fine dell'egemonia del KANU, unico partito esistente nel Paese. Sia nelle elezioni del 1993 che in quelle del 1997 Arap Moi è stato confermato alla presidenza, a causa di una opposizione politica non ancora sufficientemente organizzata. Solo nel 2002, anche come conseguenza della crisi economica che ha investito il Paese alla fine degli anni '90, le elezioni sono state vinte dal partito di opposizione NARC capeggiato da Mwai Kibaki. Quest'ultimo ha assunto il potere in un periodo particolarmente critico per il Paese, tanto che nel dicembre 2007, quando si sono tenute nuove elezioni in cui Kibaki ha concorso con il rappresentante dell'Orange Democratic Movement, Raila Odinga, si è aperto un periodo di violenze e disordini durato due mesi, durante i quali hanno perso la vita 1.500 persone. Solo nel febbraio 2008, sotto l'egida delle Nazioni Unite, si è giunti ad un compromesso, istituendo e assegnando ad Odinga la carica di primo ministro. Attualmente il Presidente del Paese è Uhuru Kenyatta, figlio del primo presidente del Kenya libero, Jomo Kenyatta.

Dal punto di vista economico, il Kenya risente di diversi fattori congiunturali e strutturali negativi. La produzione agricola (in particolare quella di caffè, che è uno dei principali prodotti agricoli del Paese) ha risentito fortemente del periodo di siccità avuto agli inizi del secolo, portando il Kenya a dover affrontare una

forte crisi economica ed elevando notevolmente il tasso di disoccupazione, che attualmente si attesta intorno al 40%. Negli ultimi anni comunque si registra un trend di crescita positivo, che nel 2007 ha portato il tasso di crescita del PIL al 5,1%, grazie anche ad un incremento del turismo. A questo dato deve però anche aggiungersi un elevatissimo tasso di inflazione, che nel 2014 si aggira attorno al 5,7%, che in parte è dovuto all'aumento del prezzo del petrolio.

Il Kenya è stato messo a dura prova dalla siccità, che negli anni ha eroso le risorse naturali del paese fino a renderle inadeguate per la produzione alimentare, ed è stato dilaniato dalle guerre tribali per il controllo delle risorse idriche. La siccità ha causato una serie di problemi ambientali (erosione del terreno, desertificazione, deforestazione) che lo Stato sta cercando di fronteggiare attraverso l'attuazione di programmi governativi, ma soprattutto ha provocato carenza di acqua e cibo: il tasso di popolazione sottanutrita è significativo, pari al 25,8%.

Nonostante i progressi, secondo l'ultimo rapporto UNDP 2014, l'indice di sviluppo umano nel Paese è pari a 0,535 occupando il 147° posto nella classifica mondiale. Oltre il 46% della popolazione, infatti, continua a vivere al di sotto della soglia di povertà. mentre

Il tasso di alfabetizzazione si attesta al 88,4%. Il sistema educativo in Kenya soffre per la mancanza di adeguati finanziamenti governativi e a farne le spese sono insegnanti ed allievi, spesso costretti in classi fatiscenti e sovraffollate. Nel nord-est poter studiare, per chi non ha denaro per pagare scuole private, sta diventando ora quasi impossibile. La provincia più colpita è quella di Mandera che confina anche con l'Etiopia, dove mancano 600 insegnanti qualificati. Il risultato è che solo il 10-15% degli studenti delle Secondarie di questa zona, raggiunge il punteggio che gli permette di accedere all'Università. Tuttavia, nel 2002 il governo, guidato dalla National Rainbow Coalition (Narc), ha reso gratuita la scuola primaria, portando il tasso netto di scolarizzazione dal 61% del 2002 all'84% del 2009. Il tasso relativo alla scuola secondaria registra percentuali inferiori, ma è comunque passato dal 35% al 50% nel medesimo periodo.

Proprio l'istruzione, e in generale la tutela dell'infanzia, rappresenta una sfida fondamentale per il Paese (oltre il 41% della popolazione ha tra 0 e 14 anni): 80.000 bambini ogni anno lasciano la scuola e finiscono impegnati nel lavoro minorile (nel 2000 interessava il 26% dei bambini) o nella prostituzione (negli ultimi anni il Kenya è diventato anche meta del turismo sessuale). Inoltre le mutilazioni genitali femminili, sebbene siano state dichiarate illegali nel 2008, sono ancora diffuse, in particolare nelle zone rurali.

In Kenya la criminalità è endemica e riflette i diversi problemi che interessano il sistema sociale e politico del paese. Tra questi, il principale resta quello della povertà diffusa, oltre alla larga disponibilità di armi leggere e a un apparato di sicurezza non ancora adeguato. Inoltre, il rischio terrorismo è in costantemente aumentato nel paese dagli attentati terroristici contro il Westgate Mall di Nairobi nel settembre 2013 (la continua destabilizzazione della Somalia, con livelli di criminalità dilaganti, le ritrovate energie del gruppo islamista radicale al-Shabaab e i suoi legami con i *network* jihadisti transnazionali rimangono le preoccupazioni principali per il governo).

In Kenya anche il sistema sanitario è allarmante. Secondo l'OMS, la malaria è un rischio che esiste in tutto il paese, tutto l'anno, e colpisce soprattutto le persone povere nelle aree rurali (che accolgono oltre il 70% della popolazione), le quali di solito hanno solo la possibilità di trattamento presso le strutture di assistenza primaria. Inoltre, queste strutture sono spesso sotto-organico, sotto attrezzate e hanno i farmaci in quantità limitate. Di conseguenza, molti bambini non sono vaccinati a causa della mancanza di accesso ai servizi sanitari (il 30% della popolazione non ha accesso a servizi sanitari adeguati). La mortalità infantile è alta: 40 morti ogni 1000 nascite. Inoltre, il 31% della popolazione vive in zone degradate (fonte: United Nations Development Programme). Annualmente sono circa 60.000 le morti per HIV, con una percentuale di persone affette che supera il 6%. Il 26% dei bambini lavora (dato del 2000). Grande preoccupazione desta poi la diffusione del virus ebola.

La corruzione, infine, coinvolge tutti i rami dell'amministrazione pubblica e interviene nel rapporto tra pubblico e privato. Il Kenya è 136° su 177 paesi nell'Indice di corruzione percepita di Transparency International del 2013.

Ad aggravare queste situazioni di emergenza sono i di 560.000 rifugiati che ospita il Kenya (di cui almeno 500.000 dalla Somalia, gli altri arrivano da Etiopia e Sudan meridionale). Il numero è cresciuto in seguito alla carestia che ha colpito il Corno d'Africa nel 2011.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner:

## **DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:**

### **L'AFRICA CHIAMA**

L'associazione L'Africa Chiama Onlus, nata nel 2001, è attualmente operativa in Kenya, Tanzania e Zambia, dove raggiunge ogni giorno complessivamente oltre 10.000 bambini in grave difficoltà attraverso progetti nei settori dell'alimentazione, istruzione, accoglienza e sanità. I principali settori di intervento sono i seguenti: alimentazione (20 centri nutrizionali, 13 mense scolastiche); accoglienza (8 case per ragazzi di strada, 2 asili nido); istruzione e formazione (3 centri sociali nelle città di Nairobi, Iringa e Lusaka, corsi professionali, contributi per tasse scolastiche e materiale didattico); prevenzione e assistenza sanitaria (salute materna e infantile, terapia anti HIV-AIDS, malaria e tbc, fisioterapia e scuole per disabili); microcredito per progetti di autosviluppo.

Parallelamente in Italia l'organizzazione è impegnata nel promuovere l'educazione alla mondialità attraverso: l'educazione interculturale, il volontariato internazionale, la diffusione di modelli alternativi di economia solidale e sostenibile.

In Kenya L'Africa Chiama è attiva da più di 10 anni e si occupa principalmente di bambini in grave difficoltà attraverso programmi nei settori dell'alimentazione, accoglienza, istruzione e salute. Nello specifico L'Africa Chiama, in collaborazione con associazioni locali partner, ha avviato i seguenti progetti: Karibuni Watoto, progetto di asilo nido per 80 bambini da 0 a 3 anni; progetto per l'inclusione sociale di bambini con disabilità attuato attraverso l'avvio di un supporto nutrizionale, scolastico e sanitario; progetto "Stop all'Aids sul nascere" volto ad ostacolare la trasmissione del virus Aids da giovani mamme sieropositive ai figli; progetto "Mensa scolastica Vendramini" attraverso il quale viene garantito supporto alimentare ad oltre 800 bambini.

### **Partner**

Per la realizzazione del presente progetto, nella sede di Nairobi l'Africa Chiama collabora con i seguenti partner:

- **Call Africa N.G.O.** - Call Africa è una ong kenyota costituitasi nell'aprile 2005, ha avviato e coordinato progetti di sviluppo nella baraccopoli di Soweto in collaborazione con le autorità locali e con L'Africa Chiama. Call Africa è ispirata a principi di solidarietà umana, che lavora combattendo le cause della povertà e dell'ingiustizia sociale, in modo da costruire un mondo migliore in cui a tutti siano garantiti dignità, diritti umani e pari opportunità. Scopo dell'associazione è quello di operare per la promozione integrale dell'uomo e della donna, contribuendo all'attuazione dei principi sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, dando priorità ai diritti fondamentali, quali: salute, alloggio e istruzione. L'approccio della organizzazione è di tipo olistico, ponendo sempre la persona al centro e cercando di prestare attenzione ai diversi aspetti ed esigenze dei beneficiari. In relazione al settore di intervento della proposta, l'associazione kenyota è controparte del soggetto capofila nell'attuazione di numerosi interventi rivolti all'infanzia in difficoltà e ha avviato nel 2012 un programma per rispondere al problema crescente dei bambini di strada, raggiungendo ad oggi complessivamente 25 bambini. Call Africa è inoltre proprietaria del terreno su cui sorge l'edificio Shalom Social Centre, presso il quale si svolgeranno settimanalmente alcune attività previste nel progetto. Di fatto Call Africa sarà responsabile del progetto in loco e soggetto di riferimento di tutte le attività di tipo organizzativo, amministrativo e contabile ed avrà l'importante funzione di gestire tutte le attività anche una volta concluso il progetto.
- **Don Bosco School** - La Don Bosco School è uno dei numerosi centri gestiti dai missionari salesiani a Nairobi a favore dei bambini di strada, presenti in Kenya sin dal 1990 con interventi a favore dell'infanzia vulnerabile. Si trova nella zona occidentale di Nairobi, a Kuwinda, ed è sia un Centro di accoglienza per ragazzi di strada dagli 8 ai 15 anni, che attualmente ospita 150 ragazzi, sia una Scuola Elementare registrata ufficialmente, che nel 2014 ha avuto 275 studenti. Oltre al normale svolgimento delle lezioni, la

scuola offre un servizio mensa introdotto nel 2008 ed è aperto quasi tutti i giorni per attività collaterali pomeridiane. Dalla sua fondazione, il centro ha assistito più di 500 ragazzi di strada, fornendo cibo, riparo, istruzione. Nel presente progetto, la Don Bosco collaborerà nel garantire l'inserimento dei bambini di strada selezionati da Call Africa nella scuola elementare governativa, in modo tale da far sì che i bambini più motivati ricevano un'istruzione riconosciuta a livello governativo. Stante l'elevata esperienza nell'istruzione di bambini e ragazzi di strada, il centro Don Bosco è il partner ideale per realizzare il presente progetto.

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35**

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5**

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:**

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

**EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi **aggiuntivi**:

- disponibilità ad assumere un comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle dinamiche comunitarie e degli alloggi comuni;
- spirito di accoglienza verso gli ospiti esterni ed i volontari in visita ai progetti dell'associazione;
- disponibilità a scrivere una breve testimonianza mensile da pubblicare sul sito internet dell'associazione per raccontare la propria esperienza durante i mesi di permanenza all'estero.

**PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:**

**NAIROBI**

Rischi politici e di ordine pubblico:

A seguito degli attacchi terroristici degli ultimi mesi avvenuti sia a Nairobi che a Mombasa, e da ultimo quelli che nelle recenti settimane hanno interessato centri urbani nell'area prospiciente il confine con la Somalia nelle vicinanze della zona costiera di Lamu, si segnala il progressivo aumento del rischio dovuto al crescente attivismo di Al Shabaab e di gruppi locali particolarmente attivi nella Contea di Lamu. Alla luce di tale situazione non si può inoltre escludere l'eventualità di atti ostili anche negli altri centri urbani lungo il litorale keniota. E' inoltre necessario innalzare il livello di allerta in particolare nella capitale dove è sconsigliato recarsi nei quartieri a nord est della città (Eastleigh, Pangani, etc.) e, in generale, nei quartieri marginali.

Alla luce della perdurante minaccia terroristica che pone seri rischi alla sicurezza con particolare riferimento all'area della città di Mombasa, in quella di Malindi, e nelle regioni di Ijara, di Garsen, di Garissa, Wajir e

Mandera, si raccomanda ai volontari e ai responsabili di progetto di elevare la soglia di attenzione e di mantenere comportamenti di massima prudenza.

**MICROCRIMINALITA'**: Nei maggiori centri urbani del Paese (Nairobi e Mombasa) il livello della criminalità comune è particolarmente elevato; si verificano sovente aggressioni a mano armata senza discriminazione tra cittadini keniani benestanti e stranieri. Si raccomanda di non ostentare oggetti di valore, di evitare spostamenti nelle ore notturne, in zone isolate o nei quartieri poveri ("slums") e nei locali mal frequentati delle città. Più in generale, è possibile ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose, soprattutto **nelle regioni aride e remote del Centro Nord del Paese**, teatro di episodi di violenza di carattere tribale o legata all'attività di pastorizia. Inoltre, trafficanti di diversa natura operano attraverso il confine. Ne risultano talvolta scontri a fuoco tra bande rivali o con la polizia keniana.

#### Rischi sanitari:

**PATOLOGIE ENDEMICHE**: Le principali malattie endemiche presenti in Kenya sono: amebiasi, giardia, parassitosi intestinale, tifo, epatite A, schigellosi, HIV, malaria e colera.

Le malattie endemiche più rare sono la bilarzia e la tripanosomiasi (malattia del sonno).

La malaria è presente nella zona costiera, nelle aree prossime al Lago Vittoria e in alcuni parchi, soprattutto durante la stagione delle piogge (marzo-giugno, ottobre-novembre) e immediatamente dopo.

**STRUTTURE SANITARIE**: i costi delle cure di livello europeo e degli eventuali rimpatri sanitari sono elevatissimi. Le strutture medico-ospedaliere richiedono tassativamente, ancora prima dell'accettazione anche per interventi di emergenza, la garanzia di copertura delle spese di degenza.

### **ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI:**

Considerazioni e accorgimenti Generali

Rischi per la sicurezza

- **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**  
Per permettere al **Ministero degli Affari Esteri**, ed in particolare **all'Unità di Crisi**, nell'eventualità che si verificano situazioni di grave emergenza, di rintracciare i volontari con la massima tempestività consentita e di pianificare con maggiore celerità interventi di evacuazione e soccorso, gli stessi saranno registrati sul sito "**Dove siamo nel mondo**", prima della partenza per l'estero.
- **Ambasciate/consolati**  
Sarà cura delle controparti locali, in collaborazione con la sede italiana, dare comunicazione scritta alle **Rappresentanze Italiane Locali (Ambasciate e Consolati)**, dell'inizio servizio e del periodo di permanenza nel paese dei volontari, ed ogni eventuale spostamento, nonché del referente della sicurezza dell'associazione. Inoltre, nei paesi dove questo è possibile, i volontari saranno presentati alle autorità consolari o diplomatiche italiane. Sarà cura delle controparti locali aggiornare costantemente l'autorità consolare/diplomatica italiana sugli eventuali rientri e/o spostamenti dei volontari.

Di seguito vengono elencate alcune precauzioni indispensabili per aumentare la tutela degli operatori:

- Tenersi costantemente aggiornati sugli sviluppi delle eventuali crisi nel paese e sui suoi possibili sblocchi
- Tenersi in contatto con l'Ambasciata ed informare di eventuali cambi di indirizzo / spostamenti all'interno e all'esterno del Paese, nonché cambi di recapito
- Seguire attentamente le direttive impartite dalle Autorità Locali
- Curare di essere costantemente reperibili
- Limitare al massimo le uscite di casa, in particolare nelle ore notturne
- Mantenere un atteggiamento orientato alla massima prudenza durante tutti gli spostamenti, evitando dove possibile la partecipazione a manifestazioni e assembramenti
- Non portare con sé documenti in originali ma solo fotocopie

- consultare sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: visite non previste a istituzioni governative e/o religiose)
- Nel caso di spostamenti in automobile l'ente e/o il partner locale verifica la piena efficienza del mezzo e se necessario effettuare scorte di carburante
- Nel caso la situazione lo renda necessario, l'ente e/o il partner locale, predisporrà eventuali sistemi di protezione supplementari agli accessi alle abitazioni dei volontari.

Di seguito si elencano gli accorgimenti specifici adottati dall'Ente per garantire i livelli minimi di sicurezza e tutela dei volontari:

## **L'AFRICA CHIAMA**

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi di ordine pubblico

RISCHIO	ACCORGIMENTO
ATTI DI TERRORISMO	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Comunicare alle Rappresentanze Diplomatiche d'Italia nel Paese d'invio dei volontari, la loro residenza abituale e il tipo di progetto in cui saranno impegnati;</li> <li>➤ Contattare le Autorità Nazionali Italiane (inserendo i nomi dei volontari in SCN sul sito <a href="https://www.dovesiamonelmundo.it">https://www.dovesiamonelmundo.it</a>) per permettere loro di pianificare interventi di assistenza;</li> <li>➤ Contattare le rappresentanze consolari Italiane in loco o Unità di Crisi presso la Farnesina per fornire ed ottenere aggiornamenti adeguati e puntuali rispetto alla situazione dei volontari eventualmente interessati dagli atti.</li> <li>➤ Sarà richiesto ai volontari di evitare soste prolungate in aree vulnerabili: aeroporti, stazioni, Centri Commerciali, mercati e luoghi affollati;</li> <li>➤ Limitare gli spostamenti, evitando la frequentazione di luoghi di culto, edifici pubblici, eventi sportivi e, nei limiti del possibile, l'utilizzo dei trasporti pubblici (bus, "matatu" e relative stazioni);</li> <li>➤ Nei giorni e nelle ore di maggiore affluenza, occorrerà inoltre evitare punti di abituale ritrovo, centri commerciali e locali notturni in particolare frequentati da cittadini stranieri;</li> <li>➤ E' inoltre necessario innalzare il livello di allerta in particolare nella capitale ed a Mombasa. Per quanto riguarda Nairobi è sconsigliato recarsi nei quartieri a nord est della città (Eastleigh, Pangani, etc.) e, in generale, nei quartieri marginali.</li> </ul>
MICROCRIMINALITÀ	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Ogni spostamento locale del volontario/a è pianificato con gli operatori responsabili;</li> <li>➤ ai volontari saranno sconsigliati spostamenti in orari serali, notturni e in zone isolate della città.</li> <li>➤ Sarà raccomandata massima vigilanza, in particolare sui mezzi di trasporto, sulle spiagge e nei luoghi isolati, evitando di viaggiare da soli/e;</li> <li>➤ Non accettare passaggi in automobile da sconosciuti;</li> <li>➤ Dotarsi di cellulare per poter comunicare in caso di necessità;</li> <li>➤ Vista la pericolosità delle strade in tutto il paese, si raccomanda di chiedere agli autisti la massima prudenza. i volontari saranno invitati a non circolare da soli e a non portare con sé oggetti di valore (lpad, macchine fotografiche,...) o grossi quantitativi di denaro;</li> <li>➤ i volontari saranno invitati a dotarsi di fotocopie dei propri documenti personali ed a custodire in luogo sicuro gli originali.</li> <li>➤ Per evitare di esporre il personale a rischi legati a sequestri lampo a scopo di rapina si consiglia di non utilizzare taxi, fermandoli lungo le strade, ma di prenotarli telefonicamente, avendo l'attenzione di prendere comunque nota del numero di targa e controllare che siano visibili il registro municipale e l' identificazione dell'autista;</li> <li>➤ viaggiare soltanto con autobus appartenenti a compagnie di provata affidabilità;</li> <li>➤ prestare costante attenzione agli eventuali borseggiatori, tenendo sotto</li> </ul>

	<p>controllo i propri oggetti personali quali: documenti, valigie, borse e macchine fotografiche, telefoni cellulari, specialmente sugli autobus e nei luoghi affollati;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ in caso di furto di passaporto va richiesto immediatamente il documento sostitutivo rilasciato dall'Ambasciata d'Italia (Emergency Travel Document - ETD);</li> <li>➤ si invita il personale a portare solo il denaro strettamente necessario quando si sposta nei contesti ritenuti più a rischio.</li> </ul>
--	--

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi **sanitari**:

RISCHIO	ACCORGIMENTO
PROFILASSI  E  VACCINAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Prima della partenza previo parere medico, si consiglia di vaccinarsi contro febbre gialla, il colera, il tifo, l'epatite A e B e il tetano e di sottoporsi alla profilassi antimalarica.</li> <li>➤ Si consiglia ai volontari di adottare tutte le misure precauzionali contro la malaria:               <ul style="list-style-type: none"> <li>- indossare abiti di colore chiaro (i colori scuri ed accesi attirano gli insetti) con maniche lunghe e pantaloni lunghi, che coprano la maggior parte del corpo;</li> <li>- evitare l'uso di profumi (attirano gli insetti);</li> <li>- applicare sulla pelle esposta durante il giorno, ed in particolare dal tramonto all'alba, prodotti repellenti per gli insetti a base di n,n-dietil-n-toluamide o di kbr (noto anche come bayrepel o icaridina), ripetendo l'applicazione in caso di sudorazione intensa ogni 2-3 ore. I repellenti per gli insetti e gli insetticidi a base di piretroidi possono essere spruzzati direttamente sugli abiti;</li> <li>- gli alloggi dei volontari saranno dotati di zanzariere;</li> <li>- usare zanzariere sopra il letto, rimboccandone i margini sotto il materasso, verificandone le condizioni e controllando che non ci siano zanzare al loro interno; è utile impregnare le zanzariere con insetticidi a base di permetrina;</li> <li>- spruzzare insetticidi a base di piretro o di permetrina nelle stanze di soggiorno o utilizzare diffusori di insetticida operanti a corrente elettrica;</li> </ul> </li> <li>➤ Per tutte le altre malattie infettive si raccomanda di mantenere sempre un elevato livello d'igiene personale e di adottare particolari misure preventive; di evitare di mangiare cibi crudi; di bere acqua e bevande in bottiglia senza aggiunta di ghiaccio, di non mangiare alimenti venduti per strada, di sbucciare la frutta; si raccomanda di coprire con un fazzoletto naso e bocca in caso di starnuti o tosse, di lavare le mani frequentemente, evitando contatti ravvicinati con persone che potrebbero essere infette.</li> <li>➤ Si consiglia di non bagnarsi in fiumi e laghi d'acqua dolce a causa della biliaziosi;</li> <li>➤ Si consiglia di evitare spostamenti in aree rurali durante la stagione delle piogge;</li> <li>➤ Osservare le comuni regole di igiene raccomandate in ogni Paese con clima caldo-umido.</li> </ul>

#### CENTRI DI ASSISTENZA MEDICA

Nella zona di Soweto sono presenti:

- 2 Ospedali Pubblici (il Kahawa Dispensary, a circa 500 metri; il Kamithi Hospital , a circa 1 km)
- 2 Ospedali Privati (Mukasa Hospital , a circa 1 km e St. John Hospital, a circa 6 km, raggiungibile con il bus)
- 2 Farmacie (a piedi dall'alloggio dei volontari, circa 300 metri)

- Ad una maggiore distanza si trova un altro Ospedale Pubblico (Kiambu County Hospital, a circa 12,5 km, raggiungibile con il bus o il taxi)

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio aggiuntivi:

- frequente mancanza di elettricità e acqua;
- disagio nei trasporti e negli spostamenti;
- disagio nel trovarsi a contatto con problematiche riguardanti l'infanzia e l'adolescenza dal forte impatto emotivo, in un contesto sociale complesso, segnato da violenza e degrado.

### **DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:**

#### **NAIROBI**



Il territorio interessato maggiormente dalle attività del presente progetto è Nairobi, capitale del Kenya, capoluogo dell'omonima provincia e Distretto. Nairobi è la più grande città dell'Africa Orientale e la quarta più grande dell'intero continente. Ha una estensione di 696 km<sup>2</sup>, una popolazione di 3.138.295 abitanti, con una densità di 4.509/km<sup>2</sup>. La città è il centro turistico, politico ed economico del Kenya e dell'Africa Orientale e, in generale, i livelli di alfabetizzazione, occupazione e prevenzione sanitaria sono piuttosto alti rispetto alle zone rurali. Tuttavia, un'enorme fascia della popolazione vive in condizioni di estrema povertà.

Il segnale più evidente di tale situazione è la condizione abitativa della maggior parte della popolazione. Si stima che a Nairobi il 55% degli abitanti risieda in un'area pari all'1,5% della superficie totale. Parte di questo territorio, circa il 5%, è occupato dalle baraccopoli presenti in città, oltre 200 slum, abitati in totale da circa 3.5 milioni di persone. Il più grande slum, Kibera, ospita 800.000 persone mentre i più piccoli sono occupati da qualche migliaio di persone.

Le condizioni di vita in queste aree sono pessime. Le baracche sorgono attaccate le une alle altre, divise da strade di terra battuta, solcate da rigagnoli di liquidi fognari, impraticabili nella stagione delle piogge. I rifiuti sono accumulati negli angoli delle strade e bruciati direttamente. Manca l'acqua potabile, le infrastrutture, le opportunità di lavoro, i programmi d'istruzione, l'elettricità e una rete fognaria e igienica di base. All'interno degli slum il reddito medio giornaliero si aggira intorno agli 0,60 dollari e il tasso di scolarizzazione è del 5% (percentuale dei bambini che raggiungono il quinto anno di scuola elementare). Il lavoro nelle discariche rappresenta l'unica fonte di sostentamento per centinaia di persone, dove adulti e bambini rovistano e trovano di che sfamarsi, oltre a svolgere un'attività di recupero e di separazione dei rifiuti. L'aspettativa di vita



media in queste realtà non tocca i 40 anni e l'HIV/AIDS è una minaccia costante (negli slum più poveri si registrano tassi sieropositivi fino al 60%).

Oltre alla criminalità e alle pessime condizioni igieniche all'interno dei quartieri poveri, le popolazioni vivono nel costante rischio di sfratti forzosi e demolizione. Il governo non riconosce questi insediamenti come aree abitate, ma come terreni pubblici: negli ultimi anni, la privatizzazione e la vendita di questi appezzamenti di terre pubbliche ha costretto migliaia di persone ad abbandonare la propria dimora. Di conseguenza, molti abitanti di Nairobi vivono in una condizione molto simile a quella dei rifugiati: privati della terra, della casa e persino dei più basilari diritti umani e della dignità. Nairobi vanta il primato di essere tra le città con la più alta percentuale di persone che non ha il possesso della casa in cui vive (56%).

Il progetto di **L'AFRICA CHIAMA**, andrà a ricadere in particolare nella baraccopoli di Soweto, alla periferia della città. L'insediamento di Soweto, a Kahawa West, è situato approssimativamente a 20 km dal centro di Nairobi, nel distretto di Kasarani. E' situato in posizione adiacente alla Caserma di Kahawa, separata esclusivamente dalla linea ferroviaria. Alcuni sostengono che i fondatori siano stati residenti provenienti da Kware, una isolata riserva ferroviaria nella zona di Nyangundo, ai quali mancava l'accesso ai servizi fondamentali quali scuole, ospedali, elettricità ed acqua. Un colono bianco decise di vendere la sua terra, aprendo la strada all'insediamento di Soweto. Negli anni, successive allocazioni di lotti hanno portato ad una consistente perdita di spazio dedicato alla coltivazione. Soweto ha una popolazione stimata tra gli 8,000 ed i 10,000 abitanti e copre un'area di circa un 1.8 km<sup>2</sup>. La principale attività economica sono piccoli negozi di vendita al dettaglio. La principale fonte di reddito per buona parte delle famiglie nell'area proviene da lavoro occasionale in città o nelle piantagioni di caffè non lontane da Kahawa West e dal Collegio Universitario Kenyatta. Alcuni abitanti hanno qualche animale da allevamento quali maiali, capre, galline e vacche. L'insediamento ha un regime di proprietà terriera quasi-legale per i residenti, con lotti di terra assegnati in affitto agli occupanti. Tuttavia, il processo di assegnazione è afflitto da frequenti ingiustizie e pratiche inique. Questo ha portato ad alcuni casi di sgomberi forzati. Le strutture abitative presenti nell'insediamento sono costruite usando fango, legname e lamine ondulate di ferro, alcune di esse presentano il pavimento in cemento ma la grande maggioranza ha la pavimentazione in semplice terra. Le case hanno tipicamente due stanze e sono occupate da un singolo nucleo familiare – che mediamente consiste di 6 persone. Le principali problematiche che la comunità si ritrova ad affrontare, includono:

- Mancanza di strutture abitative adeguate e pianificazione: oltre alle case sovraffollate e costruite con materiali provvisori, la stessa struttura dell'insediamento è caotica. E' frequente incontrare porcilaie vicino o nelle stesse abitazioni, creando così seri rischi igienici per i residenti.
- Mancanza di impianti sanitari adeguati: la fornitura di acqua potabile nelle dimore è praticamente assente e la depurazione degli scarichi fognari è inesistente, nonostante l'insediamento sia proprio prossimo ad uno stabilimento di trattamento rifiuti. Ai residenti è richiesto pagare un contributo per il ritiro dell'acqua, ma la fornitura è spesso soggetta ad un razionamento orario (10-12 e 17-20) che non è ovviamente sufficiente. L'acqua per bere e lavarsi quindi viene prelevata anche dal vicino fiume e da stagni e rivoli che però non vengono ispezionati dal personale sanitario (a differenza degli impianti comunali) e sono quindi a rischio epidemie e contaminazioni.
- Povera rete di circolazione: la rete di circolazione è principalmente pedonale e la condizione del manto stradale è mediocre: con la stagione secca l'ambiente è molto polveroso mentre con quella delle piogge il manto è fangoso e rende difficoltoso l'accesso.
- Mancanza di fonti di reddito stabili: la maggior parte della popolazione vive alla giornata e non riesce a permettersi risparmi o investimenti in maniera tale da uscire dalla morsa del circolo vizioso della povertà. Le poche opportunità di lavoro sono lontane e costano sia in termini di tempo sia di trasporto. Attività in grado di generare reddito integrate nella comunità sono assenti.

A livello scolastico, la maggioranza della popolazione proviene dalla scuola primaria (otto anni) che ha terminato o abbandonato in itinere; alcuni adulti, però, non hanno mai frequentato la scuola e sono tutt'oggi totalmente analfabeti.

La situazione sociale ed economica a Soweto è estremamente degradata e per coloro che ci vivono ciò si traduce nella difficoltà di provvedere ai bisogni alimentari di base, nell'impossibilità di far fronte alle spese sanitarie o di pagare l'affitto della baracca. Al disagio economico si somma un profondo degrado sociale, ambientale, igienico-sanitario e umano. Si stima che oltre il 50% della popolazione adulta di Soweto sia sieropositiva; molte donne si prostituiscono per riuscire a guadagnare piccole somme per sfamare la propria famiglia, ma ciò ovviamente favorisce il diffondersi del virus dell'HIV. Ulteriore piaga che mina profondamente la comunità di Soweto è l'alto tasso di alcolismo.

Nel territorio di Soweto (Nairobi), **L'AFRICA CHIAMA** interviene nel settore Tutela Infanzia e Adolescenza

*Settore di intervento del progetto:* **TUTELA INFANZIA E ADOLESCENZA**

Per mostrare la situazione generale del Kenya nell'ambito del triste fenomeno dei bambini di strada, tema sul quale il progetto intende intervenire, è utile citare il report "Promoting and Protecting the Human Rights of Street Children in Juvenile Justice Systems" (2004). Gli autori ci mostrano come, nel 1992, la stima parlasse di circa 25.000 bambini per le strade keniate, con un tasso di crescita del 10% circa ogni anno. 19 anni dopo, nel 2011, il fenomeno era arrivato a interessare nella sola Nairobi circa 40.000 bambini fra i 6 e i 17 anni. Attualmente, stime indicano il numero a 130.000 a Nairobi. A Soweto, i ragazzi di strada stimati per difetto sono circa **200**, su una popolazione di circa **8.000** persone (il 2,5% della popolazione totale), di cui circa 3.000 bambini. A Soweto non esistono scuole pubbliche e il tasso di abbandono scolastico è del 16%. Le scuole private sono 4, ma sono ovviamente inaccessibili ai bambini di strada, che quindi non ricevono nessun tipo di istruzione.

In swahili i bambini di strada sono chiamati *chokora*: rifiuti, scarti della società.

Call Africa N.G.O., durante le numerose ricerche effettuate attraverso gli operatori sociali direttamente sul campo, per le strade, ha scoperto che circa il **70%** dei 200 ragazzi ha lasciato la famiglia a causa di mancanze basilari, come il cibo. Gli altri hanno deciso di vivere in strada per problemi familiari, tra tutti l'abuso fisico. Inoltre, nella maggior parte delle famiglie di provenienza manca la figura paterna. Per questo, il nucleo familiare è sotto la totale responsabilità della madre, la quale spesso non riesce a prendersi cura dei figli e a far fronte alle necessità economiche (spesso i bambini vengono lasciati soli a mendicare in cerca di denaro). La maggior parte dei ragazzi ha frequentato pochi anni scolastici e un gran numero di essi è quasi totalmente analfabeta.

Tutti vivono in condizione di totale povertà e la maggior parte di loro raccoglie rifiuti o svolge lavori occasionali. Vivere in strada li costringe ad affrontare contesti violenti, influenzando la loro infanzia. Tutti i bambini intervistati hanno problemi di malnutrizione, causata dall'impossibilità di acquistare cibo. La maggior parte dei bambini di strada a Soweto fa uso di alcol e droghe povere per non sentire la fame (inalando colla e gasolio per stordirsi, con effetti drammatici sulla salute e sullo sviluppo psico-fisico).

Il **40%** dei ragazzi di strada usa regolarmente colla e benzina, il 55% usa raramente droghe e il restante 5% non ne fa uso.

Le malattie più rilevate fra i bambini sono: Parassitosi, Influenza, Malaria, Polmonite, HIV/AIDS. I bambini sono anche dipendenti dall'alcool, altra problematica molto diffusa a Soweto (circa 1.500 persone, il 19%, soffre di alcolismo). Il contesto sociale di Soweto è estremamente degradato: all'ordine del giorno rapine, furti, molestie e violenze sessuali: i bambini di strada sono uno dei gruppi più vulnerabili in tal senso.

I ragazzi di strada di Soweto si muovono generalmente in gruppetti di 3 o 4, trascorrendo le loro giornate vicino al supermercato Kimsa oppure vicino alla macelleria, e dormendo sotto i banconi del mercato. Alcuni di loro fanno piccoli lavoretti come raccogliere la plastica ed il metallo per rivenderlo al "robivecchi". Altri chiedono l'elemosina. Altri ancora siedono vicino al suddetto supermarket in attesa che qualche cliente possa aver bisogno di una mano per portare la spesa in cambio di qualche moneta. Alcuni giocano a carte durante la giornata, scommettendo anche i pochi soldi che hanno in tasca.

Un alta percentuale dei ragazzi (80%) dorme anche se in maniera discontinua, a casa di un membro della famiglia allargata. Circa il 15% invece dorme regolarmente per strada. Quasi tutti i bambini non perdono completamente il legame ed il contatto con la famiglia d'origine e le visite, ancorché saltuarie ed irregolari, rimangono una costante.

Questi bambini sono esclusi da quell'insieme di istituzioni e relazioni sociali fondamentali per il loro sviluppo. La continua esposizione ad ambienti degradati e violenti e la natura dei loro stili di vita, li rendono molto vulnerabili. Sono costantemente sottoposti alla discriminazione e sono tendenzialmente sfiduciati e sospettosi verso il mondo degli adulti, i servizi sociali e sanitari, le forze dell'ordine. I bambini di strada di Soweto, in sintesi, non vivono da bambini e sono privati dei più basilari diritti legati all'infanzia.

I principali bisogni percepiti su cui il progetto intende intervenire sono i seguenti:

1. Elevato numero di bambini senza accesso ai beni primari. I bambini di strada di Soweto sono circa 200. Meno di 25 bambini di strada frequentano attualmente il centro diurno Shalom e gli operatori dell'associazione locale svolgono visite in strada solo una volta alla settimana, rispondendo in modo non sufficiente all'elevata richiesta di supporto. La maggioranza dei bambini soffre di carenza nutrizionale e delle seguenti patologie: Parassitosi, Influenza, Malaria, Polmonite, HIV/AIDS.
2. Insufficienti servizi rivolti ai bambini di strada dell'area di Soweto. Nell'area di Soweto attualmente solo due associazioni, di cui una è la controparte locale Call Africa, si occupano di bambini di strada raggiungendo nel 2014 complessivamente meno di 50 bambini. In particolare il centro diurno Shalom avviato e coordinato da Call Africa ha potuto raggiungere nel 2014 25 bambini di strada, a fronte di una richiesta largamente superiore al doppio.
3. Esclusione dei bambini da istituzioni scolastiche e relazioni sociali. L'80% dei bambini di strada dorme anche se in modo discontinuo a casa. Ciò significa che la maggior parte ha una famiglia a cui fare ritorno, ma la stessa non è in grado di prendersi cura nel modo appropriato dei minori, lasciandoli durante il giorno all'abbandono. Tutti i bambini di strada non hanno accesso all'istruzione, aspetto che al contrario costituirebbe un importante luogo di riabilitazione.

## **SERVIZI ANALOGHI E DELLA RELATIVA OFFERTA PRESENTE NEL CONTESTO DI RIFERIMENTO**

Sul tema dell'infanzia e adolescenza intervengono nel contesto della città di Nairobi una molteplicità di attori, soprattutto pubblici, ma l' inadeguata capacità di coordinamento dei diversi dipartimenti coinvolti nel settore della giustizia minorile (Dipartimento di polizia, Dipartimento dei Minori, Magistratura, Dipartimento delle Prigioni) provoca una sostanziale inadeguatezza della potenziale rete istituzionale a supporto delle singole attività sul territorio. Con servizi analoghi a quelli previsti dal progetto operano, come ricordato, i partner progettuali, **Department of Children Services** e **Legal Resources Foundation Trust**.

Inoltre, L'AFRICA CHIAMA ha avviato un programma rivolto ai bambini di strada, in stretta collaborazione con **Call Africa**, attraverso l'attivazione di un centro diurno. Il programma ha lo scopo di assolvere ai bisogni primari, ma purtroppo è attualmente insufficiente a soddisfare tutte le richieste, dato l'elevato numero di bambini di strada che avrebbero bisogno di un supporto.

Purtroppo non sono molte le associazioni e gli enti che operano all'interno della baraccopoli di Soweto. Oltre alla ong kenyota Call Africa, supportata da L'Africa Chiama, sono presenti:

- **Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII:** si occupa di accoglienza e supporto educativo a bambini particolarmente bisognosi;
- **Familia Ya Ufariji Children's Home:** si occupa di accoglienza e riabilitazione dei bambini di strada (principalmente proveniente da Mathera e Korogocho).

**L'AFRICA CHIAMA** nel settore Tutela Infanzia e Adolescenza interviene nel territorio di Nairobi con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

### **Destinatari diretti:**

- 50 bambini di strada dai 6 ai 15 anni inseriti nel percorso di recupero fisico e psicologico
- 35 famiglie di Soweto (circa 210 persone) inserite nel percorso di reinserimento del proprio bambino
- 20 bambini di strada inseriti nella scuola primaria Don Bosco per completare il percorso formale d'istruzione

### **Beneficiari:**

- 2000 persone appartenenti alla comunità di Soweto

## **OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO**

- Contribuire ad assolvere ai bisogni primari dei bambini di strada, in modo particolare cibo/salute e riparo  
Diminuito al 75% il numero di bambini di strada senza accesso a cibo e cure mediche.
  - Aumentato a 50 il numero dei bambini raggiunti dai servizi del progetto attraverso: aumento da 1 a 2 volte la settimana le visite degli operatori in strada
  - Aumentato il n° dei controlli medici
- Contribuire a realizzare il processo di riabilitazione socio-psicologica dei bambini di strada attraverso le attività educative e di aggregazione presso il Centro diurno Shalom
  - Aumentato a 50 il numero dei bambini frequentanti le attività del centro diurno
  - Aumentato da 2 a 3 i giorni di apertura del centro ed ampliate le attività ricreative
- Favorire il reinserimento sociale dei bambini di strada attraverso la reintegrazione in famiglia e nella scuola
  - Innalzato al 30% il numero di famiglie in grado di prendersi cura dei propri figli attraverso la partecipazione da parte delle famiglie ad almeno n. 2 incontri mensili familiari;
  - Innalzato al 20% il numero di bambini inseriti nella scuola primaria.

## **DESCRIZIONE DEL PROGETTO:**

### **Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi**

#### Azione 1: Visite in strada ed avvio relazione con i bambini

Questa azione è propedeutica a tutte le successive ed è fondamentale per instaurare una relazione di fiducia con i bambini di strada. Conoscerli a fondo, nell'ambiente in cui vivono, è premessa fondamentale per la buona riuscita del progetto di recupero.

1. Mappatura del territorio di Soweto, individuazione dei gruppi di ragazzi presenti nello slum, identificazione delle problematiche principali dei ragazzi.
2. Programmazione visite in strada e realizzazione delle stesse. In questa fase due operatori locali si recheranno in strada n.2 volte alla settimana con l'obiettivo di andare ad incontrare i bambini e ragazzi nel loro contesto abituale. Le visite in strada proseguiranno durante tutta la durata del progetto sia per individuare nuovi bambini sia per proseguire il monitoraggio dei bambini che hanno già avviato il percorso presso il centro diurno.
3. Stesura report delle visite e realizzazione schede singole dei ragazzi incontrati.
4. Selezione dei bambini per l'inserimento presso il Centro Diurno e avvio del percorso di riabilitazione sociale.

#### Azione 2: Supporto nutrizionale, sanitario e psicologico

L'azione prevede l'accoglienza dei bambini di strada presso il centro diurno Shalom aperto ai bambini di strada n. 3 volte alla settimana dalle 9 alle 18 per 11 mesi.

1. Reperimento derrate e organizzazione del menù
2. Somministrazione di pasti 3 volte la settimana attraverso il servizio mensa del centro. Ai ragazzi vengono anche forniti dei piccoli pacchetti di derrate per i giorni in cui il centro è chiuso.
3. Formazione sulle corrette pratiche alimentari, realizzata durante i pasti consumati in mensa
4. Fornitura di abiti di ricambio, biancheria e materiali per l'igiene (sapone, shampoo, spugne, asciugamani..)
5. Realizzazione visite mediche. Un medico e un infermiere visiteranno i bambini presso il centro una volta la settimana, per verificare lo stato complessivo di salute ed individuare i casi che necessitano di cure particolari.
6. Accompagnamento sanitario e somministrazione cure dei casi che lo necessitano.
7. Attività di consultorio: 1 volta alla settimana, il medico insieme ad un operatore effettuerà un'attività di educazione alla salute, soprattutto sessuale, ai bambini.

8. Sostegno psicologico: Uno psicoterapeuta infantile realizzerà 1 volta ogni due settimane incontri con i bambini, sia singolarmente che in gruppo.
9. Incontri mensili di monitoraggio generale dell'attività di sostegno nutrizionale, sanitario e psicologico.

#### Azione 3: Assistenza psicosociale attraverso attività socio-ricreative, istruzione informale, attività laboratoriali

1. Reclutamento di 2 insegnanti con esperienza nel recupero di bambini di strada e reperimento materiale didattico.
2. Ideazione del programma didattico.
3. Realizzazione delle lezioni. Presso il centro diurno i bambini ed i ragazzi di strada frequenteranno tre volte alla settimana delle lezioni di tre ore volte a fornire delle nozioni basilari (imparare a leggere e scrivere, lingua inglese e matematica di base)
4. Ideazione e programmazione delle attività ludico ricreative e delle gite.
5. Reperimento materiale sportivo ed artistico e accordo con gli insegnanti coinvolti.
6. Realizzazione delle attività ricreative: nei giorni di apertura del corso, i bambini, dopo le lezioni parteciperanno ai laboratori proposti (corsi d'arte, disegno, video-fotografia, manipolazione della creta, teatro, musica, danza verranno proposti a rotazione durante i mesi). Inoltre, verranno proposti sport diversi che riscuotono già molto entusiasmo fra i bambini: calcio e basket. Una volta al mese, ai bambini verrà proposta una "gita" al di fuori del centro, ma sempre entro il territorio di Nairobi (piscina, parco naturale, museo) per far conoscere ai bambini nuove realtà.
7. Report trimestrale attività, per verificare l'andamento dei ragazzi ed eventuali problemi organizzativi da risolvere.

#### Azione 4: Reintegrazione in famiglia e reinserimento in società

1. Realizzazione di colloqui con i bambini e le rispettive famiglie per valutare la possibilità del reinserimento familiare.
2. Processo di riavvicinamento graduale con le famiglie attraverso incontri mensili presso il centro diurno ai quali saranno presenti anche un assistente sociale e uno psicologo.
3. Realizzazione di incontri con le famiglie e visite domiciliari mensili per verificare e monitorare l'inserimento in famiglia dei bambini.
4. Selezione bambini e accordo con la scuola Don Bosco per l'inserimento scolastico di 20 bambini
5. Inserimento dei bambini nella scuola residenziale Don Bosco
6. Acquisto divise e materiale scolastico e supporto alle famiglie di provenienza. Sostegno economico necessario per l'inserimento scolastico, costituito da acquisto di materiale scolastico, materiale per la residenza presso la scuola Don Bosco e supporto alimentare alle famiglie nei mesi di sospensione delle lezioni (Aprile, Agosto, Dicembre).
7. Monitoraggio mensile dell'andamento scolastico e programmazione visite ai genitori e monitoraggio dell'intera attività di reinserimento sociale

#### **Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività**

- 1 Progettista esperto nell'ambito della riabilitazione dei bambini di strada - Attività 1, 2, 3, 4
- 3 Operatori sociali - Attività 1, 2, 3, 4
- 1 Cuoco - Attività 2
- 1 "Tata" - Attività 2
- 1 Medico - Attività 2
- 1 Infermiere - Attività 2
- 2 Insegnanti - Attività 3
- 2 Operatore di laboratori d'espressione (musica e teatro, disegno e fotografia) - Attività 3
- 1 Assistente sociale - Attività 4
- 1 Psicoterapeuta infantile esperto nella riabilitazione dei bambini di strada - Attività 2, 4
- 1 Operatore del Centro Don Bosco Attività 4

## **Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:**

Il volontario/a in servizio civile n. 1 sarà di supporto nelle seguenti attività:

- Collaborazione con gli operatori nella mappatura del territorio di Soweto e nell'individuazione dei gruppi di ragazzi presenti nello slum
- Supporto e accompagnamento durante le visite in strada per avvicinare i bambini e creare un primo contatto
- Affiancamento agli operatori nella stesura report delle visite e nella realizzazione schede dei ragazzi incontrati per comprendere i più idonei all'inserimento presso il centro diurno e l'avvio del percorso di riabilitazione
- Collaborazione nel Reperimento derrate e organizzazione menù, negli abiti e materiale igiene per i bambini per l'attività di supporto nutrizionale e sanitario
- Partecipazione insieme agli operatori designati alla formazione per i bambini sulle corrette pratiche alimentari e all'attività di counselling sulla sessualità, sull'igiene e sulle dipendenze
- Affiancamento nella redazione di report sull'attività di sostegno nutrizionale, sanitario e psicologico, sui progressi e le difficoltà di ogni bambino
- Supporto nell'ideazione del programma didattico dell'educazione informale e Presenza insieme ai docenti alle lezioni informali
- Partecipazione all'ideazione laboratori espressivi e sportivi e Collaborazione nel reperimento del materiale sportivo ed artistico
- Affiancamento nella realizzazione dei laboratori espressivi e accompagnamento dei bambini durante quelli sportivi
- Accompagnamento durante le gite esterne dei bambini della durata di una giornata, sempre all'interno di Nairobi (parco, piscina, museo)

Il volontario/a in servizio civile n. 2 sarà di supporto nelle seguenti attività:

- Collaborazione con gli operatori nella mappatura del territorio di Soweto e nell'individuazione dei gruppi di ragazzi presenti nello slum
- Supporto e accompagnamento durante le visite in strada per avvicinare i bambini e creare un primo contatto
- Affiancamento agli operatori nella stesura report delle visite e nella realizzazione schede dei ragazzi incontrati per comprendere i più idonei all'inserimento presso il centro diurno e l'avvio del percorso di riabilitazione
- Affiancamento nella realizzazione dei laboratori espressivi e accompagnamento dei bambini durante quelli sportivi.
- Accompagnamento durante le gite esterne dei bambini della durata di una giornata, sempre all'interno di Nairobi (parco, piscina, museo)
- Partecipazione durante la Programmazione e la realizzazione dei colloqui individuali con i ragazzi e con le famiglie
- Presenza durante la programmazione e la realizzazione degli incontri mensili di verifica per i genitori con gli operatori
- Collaborazione nella Selezione dei bambini e nell'accordo e coordinamento con la scuola Don Bosco
- Supporto nell'attività di accompagnamento dei bambini nell'acquisto delle divise e materiale scolastico
- Affiancamento nell'attività di monitoraggio mensile dell'andamento scolastico e nella programmazione e realizzazione delle visite ai genitori e ai bambini inseriti a scuola. Partecipazione alla fase di valutazione complessiva di tutta l'attività.
- 

### **REQUISITI:**

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

#### **Generici:**

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Volontari/ie n° 1 e 2:

- Preferibile formazione in ambito socio/educativo;
- Discreta conoscenza della lingua inglese;
- Preferibile esperienze di animazione e/o attività con bambini.

**DOVE INVIARE LA CANDIDATURA**

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
L'AFRICA CHIAMA	Fano	Via Giustizia , 6/D - 61032 Fano (PU)	0721.865159	<a href="http://www.lafricachiama.org">www.lafricachiama.org</a>

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a [info@pec.lafricachiama.org](mailto:info@pec.lafricachiama.org) e avendo cura di specificare nell'oggetto il **paese e il titolo del progetto** (es. CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI – Est Europa 2016 - Albania - CELIM).

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.